

diti si dà a questa denominazione; e si sa che qui perfino le Fiamme verdi dell'Alpino pacato e le fiamme gialle del sagace Finanziere rivaleggiano in ardire e in ardore con le Fiamme nere e cremisi.

Ma ieri mattina non si trattava di giubbe più o meno aperte. I colori non contavano. C'era un solo colore, dominante: quello della bragia. E a ogni cadenza del Comandante la bragia riscoppiava in vampa. Cosicchè a qualcuno tornò in mente quel passo della vecchia cronica di Donato Velluti: «Ma uscimmo dalla brace e rientrammo nel fuoco». E ad altri tornò in mente quel principio d'un discorso di Gabriele d'Annunzio, già molto remoto, fatto nel settembre del 1919: «Venire a voi è come entrare nel fuoco, e come penetrare nella fornace ardente, è come respirare lo spirito della fiamma, senza scottarsi, senza consumarsi. *Ardore-Ardire* è una parola sola, è una sola essenza mistica come *Roma-Amor*. In una delle vostre medaglie commemorative il combattente all'assalto è rappresentato avvolto della vampa, incombustibile come Salamandra della favola, con una bomba in ciascuna mano».

Non è prodigio che, dopo un anno di inconsueta pazienza e di angosciosa attesa, dopo un anno di pane duro e di piedi scalzi, non è prodigio che questa giovinezza più arda?

«*Et quid volo ut ardeas?* E che voglio se non che tu arda?». Il Comandante ha rinno-